

IN TEMA DI PSICOLOGIA POLITICA

Identità, relazioni e comunicazione tra soggetti, gruppi ed istituzioni

Ignazio Grattagliano

- Psicologia politica si occupa della dimensione pubblica di quella particolare esperienza che considera gli individui come persone come cittadini facenti parte di una realtà sovraordinata fatta di regole istituzioni ordinamenti
- **La politica possiede elementi fondanti della convivenza umana:**
- è un modo di rappresentare la realtà la convivenza umana con schemi e modelli alternativi proiettati verso il cambiamento le utopie
- **consapevolezza conflitti di interessi che ci sono fra gruppi ed a livello individuale**
- realtà necessità di scelte di regole sovraindividuali per governare
- **politica come scienza della organizzazione della società**

- La Psicologia Politica rappresenta un terreno fertile per quei teorici politici che interpretano il loro lavoro in modo concettuale: ragionare su come si ragiona, pensare a come si pensa.
- Uno dei meriti della psicologia è che può fornire un telaio comune sia per considerazioni di natura empirica che etica.

- **Galimberti** Il termine è impiegato in due accezioni
- come settore della psicologia applicata, finalizzato ad ottenere il consenso degli elettori attraverso sondaggi di opinione, inchieste e altre tecniche mediate dalla psicologia della pubblicità.
- Come studio del comportamento politico a partire da modelli psicologici visualizzano la politica come attività volta a difendere gli amici dai nemici e disaggregare i nemici ed anche come etica e comportamento e studio del gruppo dove il politico è visto a partire dalla capacità di rappresentare il suo gruppo gli interessi e le sue esigenze
- I due modelli non sono antitetici come scrive J. Freund in *L'essence du politique Sirey Paris 1965* ma trovano nell'istanza statale la loro mediazione
- Quanto più una opposizione trova nella distinzione amico nemico una direzione in cui svilupparsi tanto più essa diviene politica

- LA POLITICA E' CONFLITTO E' PARANOICA
- PURTROPPO NON E' SOLO SERVIZIO, NON E' SOLO LA PIU' ALTA FORMA DI CARITA' (Paolo VI)
- Area di studio della psicologia rispetto alla politica : costruzione di soggettività individuali e collettive, temi come: gruppi decisioni autorità, consenso,
- Studio dei comportamenti manipolazione del consenso e dei soggetti
- Rappresentazioni conoscenze valutazioni delle emozioni delle ideologie che sono proprie di soggetti in quanto cittadini leader membri di gruppi e movimenti collettivi legali o illegali influenza di queste componenti sul sistema politico nel quale individuo agisce si sviluppa
- Scienza federativa varie discipline

- Ed è chiaro che nell'analizzare una istituzione nei principali testi di psicologia sociale o di analisi istituzionale si tenta di fondere assieme un livello **MICRO**: es motivazioni al lavoro, allo stare in parrocchia, assegnazione dei compiti ruoli, funzioni di chi dirige, leadership l' orientamento micro è chiaramente centrato sull'individuo.
- **MACRO**: sul clima emotivo complessivo, stile relazionale, sui modelli relazionali che si adottano sui livelli organizzativi sul contesto sociale.
- Ormai risulta chiaro oggi, almeno a livello teorico non lo sostiene quasi più nessuno, che una lettura di fenomeni come il disagio, la malattia di mente, persino il benessere a livello qualitativo, spirituale dipendano anche, ma non solo, dai contesti da come essi sono costruiti, da come ce li rappresentiamo mentalmente da come li mentalizziamo
- Si tratta di mettere assieme letture che procedono dall'alto al basso dalla organizzazione all'individuo e poi dal basso verso l'altro l'individuo e la organizzazione.

Come leggiamo e con quali occhiali con quali paradigmi e modelli

- **Es bambino ipercinetico, demotivazione in un gruppo di catechesi il burn out del viceparroco e del catechista, o del collega il disagio di un gruppo, la violenza in un contesto urbano, la noia, la mancanza di senso di appartenenza**
- **Es di modalità funzionali:** scelte vengono fatte in modo intelligente, riflettono pianificazione, analisi, chiarezza sugli strumenti di osservazione e valutazione usati, tengono conto del parere e delle preoccupazioni delle persone, vengono interpellate le persone giuste.
- **Esempi negativi:** vengono raccolte informazioni approssimative, o se ci sono non vengono usate, prima si prendono le decisioni e poi si cercano le informazioni che possono giustificarle si raccolgono una serie di informazioni che poco hanno a che fare con le decisioni che si prendono.
- La concezione della organizzazione le informazioni costituiscono delle griglie concettuali attraverso cui noi costruiamo il nostro ambiente di vita.

- Un indicatore è ad es. la memoria
- Memoria possibilità di un organismo di conservare tracce della esperienza passata e servirsene per relazionarsi al mondo e con eventi futuri.

- Vari tipi:
- MEMORIA A BREVE TERMINE
- MEMORIA ALUNGO TERMINE
- MEMORIA DI LAVORO
- MEMORIA NARRATTIVA,
- MEMORIA DICHIARATIVA
- MEMORIA INCOSCIA
- MEMORIA IDENTITARIA

- Quale modalità agiamo o si agisce o si è costretti ad agire: in parrocchia o in un gruppo di lavoro, in una organizzazione sociale o politica, in famiglia, con gli amici nelle nostre relazioni?
- **la conformità** (es il leader non ammette dissenso),
- **l'imitazione** esistono dei modelli e sono quelli e vengono imitati sterilmente,
- la suggestione,
- **la coerenza**,
- **l'identificazione**,
- **la reciprocità**,
- il timore reverenziale,
- **il contrasto**,
- **l'identità per differenza** quante persone riescono ad avere una identità solo se sono contro e comunque,
- **il pregiudizio**,
- **il capro espiatorio**,
- **lo stile paranoideo**: ricompattiamoci come gruppo il conflitto le tensioni sono fuori,

- Tutto ciò è possibile, è importante che i vari attori sociali, tra le altre cose, siano consapevoli in maniera diretta ed indiretta delle dinamiche di gruppo.
- Per dinamica si intende l'interazione tra le persone, i vari soggetti, i sentimenti, le paure, le ansie, cioè le emozioni che rappresentano quello che può essere definito il livello emotivo del gruppo.
- Spesso accade che il livello operativo (insieme di attività svolte per il raggiungimento di obiettivi istituzionali), sia condizionato o anche ostacolato o agevolato dal livello emotivo (insieme di preoccupazioni, paure, emozioni, pulsioni)
- L'esito è che a volte le dinamiche che sorgono dalle emozioni più o meno conosciute del soggetto, possono creare confusione per cui il lavoro diventa più difficile e faticoso e produce situazioni critiche che potrebbero alterare gli obiettivi istituzionali.
- Spesso è necessario ridefinire contesti e problemi per evitare i "nodi gordiani" ed i "doppi legami" nella comunicazione

- Ciò può essere facilitato da un'attività di supervisione, integrata con un'analisi puntuale che porti ad avviare una costante riflessione sulla identità, sul ruolo degli attori sociali, sulla loro organizzazione sui meccanismi che possono facilitare e chiarire i processi di comunicazione ed anche le categorie di potere, delega, responsabilità, nonché le regole e di ruoli.
- Questa impostazione che mutuerebbe approcci dalla psicodinamica dei gruppi, dalla socioanalisi istituzionale, dalle teorie e modelli ecologico/sistemici, metterebbe in luce anche i meccanismi di di transfert e controtransfert dei vari attori sociali
- Altro dato da tener presente lavorando sui criteri di analisi psicosociale delle istituzioni della politica è la differenziazione di ruolo, maggiormente ruoli e regole sono chiare maggiormente risultano disciplinate le aspettative che sono legate ai ruoli e per cui c'è maggior ordine e meno turbolenza, avere un ruolo aiuta anche alla definizione di sé.
- **Sapere chi siamo è importante in una istituzione.**
- Sapere dove arrivano i tuoi compiti anche a livello intrapsichico
- Saper calibrare i proprio ruoli quale insegnante o genitore non ha visto almeno una volta star male un ragazzo perchè si è posto o gli sono stai posti obbiettivi troppo alti a livello rendimento

- Leader quale leader, stili di leader.
- Es. in positivo: stare avanti, stare affianco, condividere, sentire, ascoltare, PROGRAMMARE DECIDERE ORIENTARE SAPER LASCIARE.
- Es. in negativo non decidere mai, differire le decisioni, non assumersi responsabilità
- Il livello di comunicazione: a cerchio, a catena uno all'altro a ruota uno che informa tutti a Y
- La confusione è qualcosa di molto negativo, e ben differente dalle ambivalenze o dai conflitti soprattutto se esplicitati
- Una istituzione è sana o cammina verso aspetti sani se esce dal monolitismo, autoreferenzialità, dall'autocentratura su se stessi
- (pensiero di Don Tonino Bello risposte a grandi domande le troviamo non solo in fondo ai nostri ragionamenti ma soprattutto in fondo al nostro impegno).
- E' necessario un equilibrio tra pensare indirizzato e pensare fantastico che liberi una sorta di democrazia degli affetti che faccia anche emergere le nostre parti fantastiche che ci metta in contatto anche con le nostre ed altrui emozioni
- Nella vita adulta e matura il soggetto adulto deve anche essere capace di contenere il proprio io ed anche circondato da una buona rete di contenimento.
- Istituzioni quando sono sane sono un gigantesco meccanismo di contenimento di una cosa da cui spesso siamo afflitti che si chiamano ansia paura

- La flessibilità del ruolo e del gruppo si ha come dice **Hirschman** se si riesce a creare un clima fiduciario la fiducia dice lo stesso autore è un capitale sociale più investiti e maggiormente aumenta La creazione di un clima di fiducia di collaborazione è affidato a tutti ma in particolare proprio per non fare parti uguali tra disuguali al Leader.
- **Hirschman** lealtà defezione e protesta
- Leader disposizione matura nell'avviare i cambiamenti, e nell'affrontarli, uno stile costruttivo, transiti difficoltosi delle varie fasi del ciclo della vita, saper mettere in gioco guardare con distacco riuscire a fare un bilancio senza nostalgie o rimpianti, saper utilizzare al meglio le risorse di cui si dispone, saper realizzare traguardi all'insegna della generatività (lavorare per organizzare al meglio il lavoro degli altri) il mestiere di coordinatore di rete difficilissimo, saper stare dentro e fuori a confine, condividere visioni, sapersi ascoltare e saper ascoltare condividere le visioni e non solo esprimerle, sviluppare e mantenere relazione all'insegna dell'ascolto del rispecchiamento, doti quali perseveranza, tenacia, determinazione.

-

- In sintesi un leader dovrebbe possedere una superiorità veramente come ministero cioè servizio nella dimensione delle relazioni interpersonali, nella comunicazione e collaborazione, nella capacità di identificare e risolvere i conflitti sostegno motivazione , riconoscimento aiutare gli altri a scoprire la propria vocazione non d'gli cosa devono fare quanto questo deve essere vero per educatori catechisti animatori etc. etc.
- Un narcisista una persona che ha bisogno di rispecchiamenti continui cioè gli altri devono fare ciò che dice e pensa lui certamente non ce la fa a far e un leader così.
- Saper mantenere una fiducia ed una integrità di sé anche nelle situazioni più difficili; apertura nei confronti della esperienza, dell'investimento nell'apprendimento al riconoscimento e contenimento delle proprie emozioni.
- Tutto quanto ho detto ha ben poco valore se poggia su una visione povera o mortificata della propria soggettività, su un dialogo impedito con il proprio mondo interno sulla opacità del proprio inconscio e se soprattutto è attiva la dinamica della rimozione o della negazione nei confronti di ciò che il teatro interno del nostro mondo mette in moto ed in scena a proposito di una cosa che è spesso dietro tutto quanto di cui noi stiamo parlando e trattando ora che è il potere.

- Se il leader non ha una familiarità con se stesso e con il proprio mondo interno certo sarà difficile trattare di empowerment; di anticipare il futuro di motivare gli altri di trasferire e suscitare energia, saper comprendere cosa e chi prova chi sta dall'altra parte empatia capacità di autoanalisi creativa (esperienza di non sentirsi ascoltati ma di avere leader e poteri che ti ripetono sempre le stesse cose stereotipate),
- Consapevolezza del potere come capacità di riconoscere le rappresentazioni interne del potere le difese, le proiezioni le fantasie di vincita e rivincita sulla vita, i sentimenti di solitudine che accompagnano inesorabilmente ogni vicenda legata al tema stesso del potere al mantenimento ed alla sua perdita

- Collusione tra nostri aspetti, parti interne ed esterne e quelle del gruppo della istituzione
- Elliot Jaques. Collusione tra parti psicotiche, folli di una istituzione, di un gruppo e quelle di una istituzione
- S. Freud Psiconalisi delle masse ed analisi dell'io
- E. Fromm Anatomia della Distruttività Umana
- F. Fornari Psicoanalisi della Guerra
- Renè Girard Il Capro Espiatorio

- Le istituzioni, la politica e la loro organizzazione sono un territorio che espone a grandi fatiche psichiche morali intellettuali ed emotive.
- La vita organizzata paga un prezzo alto in termini di disagio, spesso gli individui pagano un prezzo alto in termini di disagio soggettivo, ma non possiamo fare a meno di una idea, di una rappresentazione mentale di istituzione, di organizzazione.
- Spesso le istituzioni e la politica ad esse collegata, ma anche gli essere umani cercano sempre di conservare le loro caratteristiche (tendenza all'omeostasi) ma essi vengono fuori da un cambiamento.
- Vorrei dirvi in questa ricognizione che effettueremo assieme che una istituzione, una organizzazione può essere e regalare armonia, sanità, serenità come può ammalarsi e far ammalare esattamente come noi essere umani o persone.
- Compito di una buona politica dovrebbe essere quello di non far ammalare le istituzioni
- Ci sono reti istituzionali e politiche che curano e reti che ammalano
- Grado di pertinenza di attrattività, (soggetti attrattori e no di una istituzione) L. Gallino

- Non possiamo aggredire scomporre tematizzare un concetto di istituzione senza una cultura della complessità che avversi le banalità.
- Una istituzione un gruppo è sempre qualcosa di più della somma delle singole componenti, come afferma con chiarezza la psicologia sociale, il gruppo stesso o l'istituzione.
- Non possiamo non assumere le condotte degli attori in un gruppo in una istituzione che è fatta da più gruppi ma non a partire solo da modelli generali precostituiti perchè ogni interpretazione è provvisoria per cogliere la molteplicità ad es. di un ambiente di lavoro occorrono molteplicità di prospettive.

- **Brooker** e **Free-Rider**

due tipologie negative di attori politici

- Non e' un caso che, dopo un certo declino delle tesi sul familismo amorale, ([1]), le scienze sociali si siano indirizzate verso interpretazioni del comportamento illegale in chiave di "egoismo razionale".
- La scelta del comportamento illegale riprodurrebbe la logica del free-rider, in cui la razionalità egoistica spinge verso il massimo vantaggio, con l'azzeramento dei costi, un comportamento razionale volto alla massimizzazione dei benefici per certi individui o in genere alla realizzazione dei loro illegittimi interessi personali, con vantaggi che superano gli eventuali costi in caso si realizzino le condizioni per essere scoperti e sanzionati. ([2])

[1]) E. C. Banfield, *The Moral Basis of a Blackward Society*, The Free Press Chicago 1958

- [2]) Rose Ackerman S., *The Economics of Corruption*, in *Journal of Public Economics*, 4 pp. 187,203, 1975; ed in *Political Economy*, New York Academic Press, 1975, ed in *Reforming Public Bureaucracy through Economics Incentives?*, ed in *Journal of Law, Economics, and organization*, 2, 1, Spring pp. 131-161; cit. da A. Pizzorno introd. a Donatella Della Porta, *Lo scambio Occulto*, Il Mulino 1992

Il comportamento di defezione del free-rider e' possibile quando e se gli altri cooperano, ad es. l'evasione fiscale o l'accaparramento di danaro, destinato ad opere pubbliche, sono comportamenti che presuppongono che altri paghino le tasse, o che le opere pubbliche si realizzino con altre risorse.

- Il problema e' che i costi da impiegare devono essere sempre a carico di altri.
- Condizione necessaria anche se non sufficiente, perche' ci siano comportamenti illegali e' che ci siano quelli legali, e, che una parte dei soggetti presenti nell'ambito legale colluda e realizzi alleanze trasversali, piu' o meno apertamente con la parte illegale.



- Il mediatore (broker), come Giano bifronte ha un volto indirizzato alla comunità, l'altro verso il centro, una doppia cultura del manipolatore, dell'esperto in relazioni (false, non autentiche) umane, una sorta di tecnica, che costituisce il suo capitale ([1]).
- L'attività di intermediazione in politica, nel sociale, nei collettivi informali e non, in democrazia, ha il compito di individuare bisogni, esigenze, desideri, interpretarli, selezionarli, renderli politicamente ed amministrativamente esprimibili, generalizzandoli in provvedimenti, atti, decisioni, programmi, verifiche.
- I soggetti deputati a tali compiti saranno motivati, tra l'altro, dai pubblici riconoscimenti, cioè messi in atto da coloro nei cui interessi l'attività politico-amministrativa si svolge.

• [1]) G. Gribaudi, I Mediatori, Antropologia del Potere Democristiano nel Mezzogiorno, Einaudi Torino, 1991

- Le competenze che sovrintendono a tale attività possono essere di diversi tipi, ma essenzialmente si tradurranno in atti tesi al governo della cosa pubblica, in modo da rispettare certi vincoli e generare il massimo consenso possibile.
- I mezzi ed i modi dell'attività di intermediazione possono riferirsi a partiti, sindacati, movimenti, associazioni, forme di autorganizzazione dei cittadini di interesse collettivo, raggruppamenti pubblicamente identificabili.
- Le competenze e le funzioni di intermediazione in un sistema o di intermediari caratterizzati e connotati come criminali e illegali o semplicemente tendenti alla disonestà, possono essere declinate e rappresentate nella ricerca e produzione di informazioni inerenti vantaggi particolari e corporativi, iterativamente derivanti da atti e provvedimenti amministrativi o politici, nella indicazione delle transazioni illecite necessarie, garantendone le connessioni opportune.

- Il soggetto preposto ed individuato, colui che Pizzorno ([1]), definisce quale "*faccendiere, fornito di capacita' specifiche definite competenze di illegalita' "*, deve saper convivere con le minacce di sanzioni, coprirsi, proteggersi, e possedere un'ampia conoscenza di persone disponibili a partecipare, coprire, colludere con istanze ed aspirazioni illegali.
- Le "*competenze di illegalita' sono tanto piu' richieste quanto aumentano i soggetti che sono portati ad entrare nell'illecito*", e si suddividono in:
 - a) soggetti che, pur non partecipando direttamente alla vita sociale e politica e, quindi, non entrando direttamente nelle transazioni, svolgono tuttavia attivita' di intermediazione, non meno efficacemente, anche e soprattutto fuori, o ai margini, pur condizionandola grandemente, della politica (direttori amministrativi, agenti immobiliari, addetti alle pubbliche relazioni, organizzatori di fiere, mostre, stand, spettacoli, o quei professionisti che pur ricoprendo un ruolo specifico, negli enti, nelle universita', nelle strutture socio-sanitarie, si "dedicano" a tutt'altro, ponendo in secondo piano la loro presunta professionalita' etc. etc.);

[1])A. Pizzorno, Introduzione a Lo Scambio Occulto, di Donatella della Porta, Il Mulino 1992

- b) soggetti che combinano direttamente intermediazioni di affari leciti o illeciti, non partecipano direttamente alla vita sociale e politica, se non con un profilo minore, ma la condizionano indifferentemente.
- Il soggetto, che entra in politica solo per affari, deve avere la capacita' di allacciare reti di relazioni, legami di fiducia forti, di indurre a mutui favori, di stabilire obblighi reciproci, di conoscere nelle persone, anche le motivazioni piu' recondite.
- Ci si muove su un terreno dove si alternano amicizia, generosita', sodalizio, reciprocita', chiacchiera, comparatico, compagnoneria, modi vecchi e nuovi per stabilire, escogitare, solidarieta' ambigue, che si collocano decisamente "contro" il bene comune.
- Si rappresenta una realta', che procede per annessioni ed addizioni, retoriche e nominali si intende, dove tutto si "contamina", in particolare i contrari, pronta a trasformare in unanime sodalizio ogni conflitto, in merce retorica ogni sofferenza, e spinta ideale, a parlare sempre e comunque di diritti e mai di doveri, dove il cinismo alimenta la destorificazione dei processi, delle situazioni reali, delle persone.
- **RISCHIO NON CI SONO APPARENTEMENTE PIU' DIFFERENZE**

- Il mediatore corre sempre a caccia di opportunità, di occasioni, di interlocuzioni e di intermediazione di varia natura.
 - Il carattere privato pre o extra statutale dell'attività di intermediazione comporta una serie di conseguenze.
 - Come osserva acutamente Pizzorno ([1]), rende non solo legittima ma funzionale all'efficienza della intermediazione stessa (in quanto facilita l'identificazione degli interessi da rappresentare), la formazione di lealtà collettive intermedie, istituzionalmente subordinate, ma psicologicamente alternative alla lealtà verso lo stato, in quanto amministrazione pubblica.
 - Tali "lealtà" appartengono ai partiti, ma anche a realtà come l'associazionismo cattolico e laico, organizzazioni territoriali, corpi intermedi, forme organizzate di interessi personali e corporativi etc. etc.
 -
- [1]) A. Pizzorno: loc cit.

- La forte legittimità, in regime di democrazia, di tali lealtà intermedie, anche quando sfociano nel particolarismo o nel corporativismo, comporta una giustificazione di comportamenti corrotti.
- Completa il quadro la considerazione che l'attività di intermediazione politica non è separata da quella finalizzata alla raccolta delle risorse destinate al suo svolgimento ed alla sua autoriproduzione.
- Le caratteristiche dei "broker" e dei "rider" possono essere rappresentate dal "rampantismo", personaggi cioè che non nutrono progetti politici, sociali ed economici di ampio respiro non mostrano tensioni ideologiche, disprezzano le utopie, le grandi "narrazioni" sistematiche, i progetti, le verifiche, la logica, la storia ostentano spregiudicatezza, caratteristiche ben descritte da Donatella della Porta ([1]).

[1]) D. Della Porta, *Lo Scambio Occulto*, Il Mulino 1992

- Uno dei punti forza della criminalità organizzata, delle varie forme di illegalità, sta proprio nel non differenziarsi, nel non permettere incompatibilità, nelle collusioni, nella con-fusione con l'economia, la finanza, nel suo farsi politica, istituzione, persino bontà solidarietà, nel suo intrecciarsi ad esse per deteriorarle e distruggerle, nel suo farsi cultura, pratica o meccanismo di regolazione sociale, erogazione di risorse, selezione della classe dirigente, gestione di servizi, per ricavare rendite anche a livello simbolico da certe operazioni.

Etienne de La Boetie, giovane magistrato amico di Montaigne elabora questo scritto tra il 1546 ed il 1548 e di stringente attualita' relativamente agli argomenti ed ai contenuti del discorso presentato.

- *I Tiranni affermava il giovane umanista, nel suo appassionato discorso, " se non si presta loro obbedienza, allora, senza alcuna lotta, senza colpo ferire, rimangono nudi ed impotenti, ridotti ad un niente, proprio come un albero che non ricevendo piu' linfa vitale dalle radici, subito rinsecchisce e muore, non c'e' bisogno in fondo che ci si sforzi di fare qualcosa per il proprio bene, e' gia' sufficiente che non si faccia nulla a proprio danno "*
- Quella che de La Boetie, definisce servitu' volontaria, non e' altro quello che con un linguaggio piu' attuale e di registro psicologico si definisce consenso.
- In fondo de La Boetie, si chiede perche' i popoli " sopportano un tiranno che non ha alcuna forza se non quella che gli viene data, non ha potere di nuocere se non in quanto viene tollerato, e non potrebbe fare male ad alcuno, se non nel caso che si preferisca sopportarlo anziche' contraddirilo o combatterlo "

- Quindi il consenso, la complicità, l'ignavia, le collusioni, assumono i tratti caratteristici, per coloro che non accettano di porsi in un'ottica di cambiamento, e che si collocano in una vera e propria servitù accettata e perseguita.
- Solo la rassegnazione, il calcolo, l'incapacità a decidere, definirsi, differenziarsi, il cieco affidamento, la chiusura in un miope ed egoistico privato, nutrono un potere che prospera sulle collusioni o sull'altrui rinuncia.
- E' il sì pronunciato contro la propria libertà ed autodeterminazione, e' l'inspiegabile scelta di vantaggi a produttività immediata, che ha come conseguenza la propria minorità e mortificazione.
- De La Boetie elenca alcune ragioni per cui gli uomini si sottopongono a queste servitù, a tali mortificazioni: consuetudine, prigrizia, grettezza culturale e spirituale, distrazione: la più importante rimane l'interesse, la piramide gerarchica di clientele, favoritismi, poteri, privilegi, che dal tiranno, (ma potremmo dire dal corrotto, dall'autorità di qualunque tipo, incapace, arrogante, ma ben protetta politicamente), discende e si allarga abbracciando cerchie più ampie di sudditi.

- "la mappa non è il territorio ", G. Bateson e " le parole non sono le cose", avere però, e pretendere da tutti, anche dagli avversari, smascherandoli sapientemente, duramente e apertamente, se non lo fanno, modelli chiari, (anche perché le teorie dei sistemi lo insegnano, " non si può non avere un modello né si può non comunicare"), di lettura e di intervento sulla realtà, soprattutto in politica, nell'azione sociale, è indispensabile anche per restituire connessioni vitali tra le parole e le cose
- *. Altrimenti si rischia di proclamare idealità senza obblighi di coerenze di connessioni, anche logiche, storiche, operando pericolose scissioni nella comunicazione con sé stessi e con gli altri, eliminando i nessi i legami associativi tra diversi contesti. Di conseguenza poi convivono aspetti potenzialmente contraddittori senza entrare mai in conflitto, avvengono tante piccole scissioni all'interno ed all'esterno di noi stessi senza che nessun elemento ideo-affettivo venga rimosso*

PERICOLO

- ASSENZA DI CAMBIAMENTO E TRASFORMAZIONE
- LA STATICITA' UCCIDE I RAPPORTI LE RELAZIONI
- Chi non ci sta, e' isolato, attaccato con il pettegolezza e la maldicenza spesso, costretto ad andare via.
- *Consuetudine, pigrizia culturale, collusione, sono gli stessi elementi che caratterizzano la passivita' e la dipendenza di un consenso acritico, che sancisce la negazione della politica e della soggettivita'.*
- Il consenso barattato per rapporto servile, e' uno dei rischi piu' grossi, degli attentati piu' consistenti alla liberta', al ruolo profetico delle associazioni ed investe l'intero universo relazionale dei soggetti, che sono alla fine obbligati a pensare, fare cio' che dice il tiranno, a rinunciare parzialmente o completamente alla loro soggettivita' ed identita', spogliandosene del tutto ed andando contro il loro temperamento, la loro storia, l'essenza piu' profonda e piu' vera.

- Un soggetto sociale non e' soltanto cio' che crede di essere, ma anche come appare, come viene percepito e vissuto e soprattutto quel che provoca.
- C'è una radicale negazione dello spazio della politica in nome della prioritarià del profitto, dell'impresa come unico e più forte, determinante, elemento ordinatrice della società; e ciò ha una ricaduta terribile a livello di percorsi educativi, di costruzione delle coscienze, di processi di identificazione, gli uni e le altre influenzati massivamente da questo clima, da questo contesto.
- Ad es. una solidarietà, una pace che non si ponessero il problema prioritario della costruzione della giustizia, della legalità si ridurrebbero a beneficenza, a fatto di buon cuore, fatto in sé apprezzabile ma che non interviene, non modifica, non legge, non rende visibili, le cause che producono povertà, bisogno ed emarginazione.
- Legalità e solidarietà, sono i paletti indicatori, ma l'obiettivo non può che essere la giustizia.

- La storia di politiche fiacche, inconcludenti, purtroppo anche compromissorie, nonostante la militanza nell'associazionismo, viene da lontano. Se questa è l'ipotesi, provo a fornire alcuni perché.
- La difficoltà psicologica e culturale a reggere una categoria propria della politica e dell'azione sociale e che è vitale: il conflitto. Invece se la battaglia si fa dura ci si ritrae; a volte per le giuste considerazioni dei limiti della politica e dell'azione sociale, a volte per pavidità o attitudini alle continue mediazioni che possono degenerare in una pratica compromissoria e nella programmatica difficoltà ad operare scelte nette ed inequivoche.
- Una carenza di creatività politica e culturale, si fa fatica a solcare il mare aperto; un mix di candore e di sottile ipocrisia nel rappresentare a tinte rosa le proprie appartenenze.
- Un deficit di onestà intellettuale che dovrebbe farci chiamare le cose con il proprio nome ad es. interessi e comportamenti prosaici, assenza di un'opera di bonifica e demistificazione di tante realtà.
- Per cui ad es. nel campo dei servizi alle persone, ed ai loro bisogni, accanto a realtà esemplari per progetti, metodi, contenuti e gestione, prosperano le "industrie della salvezza" che, tra tanto che si potrebbe riferire, e che è sotto gli occhi di tutti, "campano" anche su processi di riproduzione della marginalità, della sofferenza e del disagio che vorrebbero combattere ed a volte con pericolose confusioni tra ruoli e funzioni e ambiti di operatori pubblici ed esperienze del privato.

- Soggetti con cui, è cosa ardua ed impossibile, affrontare con chiarezza e su tempi lunghi, nodi strutturali, economici, materiali, politici di fondo, (**ci riferiamo alla speranza: Un altro mondo è possibile!**), **non a piccoli aggiustamenti di corto respiro e profilo basso**), una operazione di verità che è premessa indispensabile per una politica meno pretenziosa e più genuina, concreta e proficua.
- Quanti progetti in questi ambiti hanno perso ormai spessore e smalto per cui un paradosso enorme è che anche forme espressive(che sono nate e dovrebbero avere come finalità il cambiamento dell'esistente, la crescita di consapevolezza, la coscientizzazione, la lotta contro poteri non legittimi etc. etc).; come il teatro, i burattini, l'animazione socio/culturale, il gioco, l'educazione e le pedagogie alternative, lo sport e che in realtà troppo spesso sono ridotte a giardini fioriti a belle cravatte, a portar lustro a forme di potere immodificabili e conservatrici.

DISTORSIONI COGNITIVE

- Ragionamenti tutto o nulla
- Vedere le cose in bianco e nero
- Svalutare il positivo, non contano esperienze positive
- Generalizzazioni Eccessive Vedere Un Singolo evento Totalizzante Usando le parole sempre e mai
- Filtro mentale che ci porta a cogliere unico dettaglio

- Saltare alle conclusioni senza un riattraversamento completo degli eventi, senza letture comuni
- EVENTI FATTI, SIGNIFICATI NON PIU' CERCATI, CONNOTATI, IDENTIFICATI ASSIEME, COSTRUZIONE SIMBOLICA COMUNE ANNULLATA
- Ingrandimento della portata di alcune cose a detrimento di altre.
- Partire solo dal proprio stato emotivo
- Assenza di **EMPATIA** Edith Stein

Imperativi, minacce punizioni, atteggiamento ritorsivo, induzione senso di colpa

Eccessiva responsabilizzazione rispetto ad eventi e situazioni

- "Le personalità come se " sono caratterizzate da una vacuità dei loro rapporti con sè stessi e con gli altri: moralità, ideali, fedi religiose, non sono per loro che fenomeni ombra.
- Essi sono pronti a fare qualsiasi cosa, buona o cattiva, di solito finiscono per unirsi o contribuire a formare gruppi sociali, etici o religiosi, al fine di dare una sostanza ed una copertura alle loro esistenze-ombra.
- Se ti relazioni a loro, c'è sempre la fredda e sgradevole sensazione di una volgarità, di un cinismo, ed una sporcizia di fondo quasi ontologiche, si ha la sensazione che manchi sempre qualcosa .

- Un'appartenenza anche di vecchia data ad un'organizzazione può essere abbandonata a favore di un'altra con caratteristiche opposte, senza alcuna modificazione di stato d'animo; e ciò non è assolutamente solo riferibile al mondo politico purtroppo!
- Non c'è bisogno che abbia luogo nessuna delusione, nessuna esperienza interiormente vissuta, ma semplicemente una brusca modificazione dell'ambiente e dei gruppi di persone frequentate dal soggetto.
- Essi sono spesso egocentrici e nemici della introspezione; cambiare schieramento politico, culturale, ideologico, religioso, può non comportare lotte interiori; qualunque cosa accada si deve galleggiare e rimanere in piedi, a qualunque costo.
- E' necessario per loro non interiorizzare i problemi in un modo sano, ci si deve sempre comportare " come se "; il comportamento è camaleontico.

- Nel nostro tempo è diffuso eludere la verità, sia a livello individuale, che gruppale, istituzionale e politico attraverso l'uso di sistemi difensivi che operano a livello intrapsichico, transpersonale, sociopolitico, istituzionale.
- Freud affermava " la verità è il nostro mestiere " riferendosi al faticoso processo interiore che si deve affrontare per abbattere le difese della negazione, dell'autoinganno e per giungere alla verità.
- Nelle esperienze attuali sembra invece che si delineino modalità più subdole e parcellari, ma non meno malefiche, c'è una sorta di ingenuità mista ad arroganza, nel proclamare ideali e principi di giustizia, che poi vengono disattesi sistematicamente....
-

- Questo particolare funzionamento psicologico si esplica a livello individuale nel tentativo di evitare il conflitto intrapsichico, il senso di colpa connesso a scelte etiche; così ci si può sentire appagati nelle proprie idealità senza sentirsi obbligati ad alcuna coerenza, che obbligherebbe a pagare di persona, per scelte ideali anche antitetiche.
- Viene posto in essere un funzionamento multiplo di vari sistemi di identità, relativamente coerenti a piccolo raggio, ma assolutamente incoerenti e non integrabili a raggio globale.
- E' ormai una micropatologia sociale, è grazie a questa malafede diffusa che tante persone, negli ambiti più vari e differenti, possono entrare in collusione con gli aspetti deteriori del vivere civile, della politica, contaminare persino la fede e la religione: corruzione, degradazione di strutture istituzionali, clientelismo, assenteismo, evasione fiscale.
- Grazie a piccole scissioni all'interno dell'io, nessun gruppo ideo-affettivo viene rimosso: ciò che viene eliminato sono i nessi, i legami associativi tra diversi contesti.
-

- Di conseguenza aspetti potenzialmente contraddittori di sé, possono convivere senza entrare in conflitto: parti oneste e parti disoneste, si alternano sulla scena della coscienza, senza determinare necessità di scelte e senza comportare nè sensi di colpa nè vergogna.
- E' un compromesso con la propria integrità, una mancanza di sincerità e credibilità a livello singolo e collettivo, una zona grigia tra normalità, adattamento e perversione.
- I soggetti per evitare di soffrire, (ed i nostri contesti rimuovono realtà come la sofferenza, il limite, la morte e ciò è male), senza necessariamente doversi contrapporre e differenziarsi, utilizzano sistemi superficiali di consenso, evitando il conflitto, la colpa e soprattutto la fatica di pensare.
- Tutto così diventa virtuale, spettacolare, mediatico, si eliminano complessità, profondità, interiorità.
- Queste forme serpeggianti di non integrazione di personalità stanno diventando la costante del disagio delle nostre comunità.

- Alla base c'è, tra l'altro, una fragilità della struttura psichica, in particolare una debolezza superegoica con assenza o riduzione di senso di colpa maturo, che prevede il rendersi conto delle responsabilità verso gli altri, la capacità di scegliere, ed il compito di proteggere le cose buone dentro e fuori di sé.
- Oggi v'è letto e compreso il disagio ed il malessere di società e comunità aperte che vivono in uno stato di crisi cronica, non clamorosa, ma potenzialmente distruttiva.
- Il buono ed il cattivo non sono più identificabili facilmente, non solo a livello personale ma anche a livello collettivo e sociale; che futuro ci può essere così?
- La capacità di condurre una vita interiore ricca ed al tempo stesso di funzionare bene in pubblico costituisce un raro talento che rende possibili semplici ma reali grandezze; quale sfida per una fede incarnata nella storia.

- I. Calvino

inferno dei viventi forse non sarà ma è qui inferno che abbiamo tutti i i giorni stando assieme.

dei modi ci sono per non soffrirne: il primo riesce facile a molti accettare l'inferno e farne parte diventarne parte al punto di non vederlo più;

secondo è rischioso esige attenzione a apprendimento continui: cercare in mezzo all'inferno che cosa inferno non è, e dargli voce farlo durare dargli spazio.

Abbiamo idea di cosa è inferno e di cosa non lo è in politica e nelle istituzioni?